Anno 3. — N. 44 1 Novembre 1855

ANNOTATORE FRIULANO

Si pubblica ogni Giovedì. — L'associazione annua è di A. L. 16 in Udine, fuori 18, semestre in proporzione. — Un numero separato costa Cent. 50. — La spedizione non si fa a chi non anticipa l'importo. — Chi non rifiuta il foglio entro otto giorni dalla spedizione si avrà per tacitamente associato. — Le associazioni si ricevono in Udine all'Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione. — Il prezzo delle inserzioni a pagamento è fissato a Cent. 15 per linea oltre la tassa di Cent. 50 — Le linee si contano a decine.

RIVISTA SETTIMANALE

Fatti di guerra questa settimana non abbiamo. Le ultime notizie da Kars portano, che i Russi circondavano tuttavia quella piazza, da cui erano stati valorosamente respinti. D'altra parte si dice che Omer pascià da Sokumkalè s'era internato, procedendo coll'avanguardia verso Darabat, dopo avere occupato i punti che circondano Uzerghet. Taluno crede che per queste mosse e per il probabile rinnovamento delle ostilità per parte dei Caucasei, i Russi sieno costretti a ritirarsi. Si sa, che a Kertsch ed a Jenikalè era giunto il 10 ottobre il così detto contingente anglo-turco, sia per rinforzare quella posizione; sia per procedere, nel caso d'un attacco generale, verso il centro della Crimea. Da parte piemontese si ha, oltre ai funebri onori resi al generale Montevecchio, della cui perdita parlano con vivo sentimento di dolore, che l'avanguardia delle truppe che fecero ricognizioni fra il Belbek e la Cernaja era composto di bersaglieri sardi. Questi si spinsero fino ad Aitodor, dove il 12 ebbero delle scaramuccie cogli avamposti russi. Poscia ripresero le posizioni loro assegnate. Sembra, che gli alleati si fortifichino su varie alture poste fra gli accennati due fiumi e nella valle di Baidar e che in quelle parti, dove il clima è più temperato, si preparino quartieri d'inverno onde non patire le sofferenze dell'anno scorso. Se si ha da stare al complesso delle ultime incerte notizie che si hanno, gli alleati non pensano più a fare da quella parte il loro maggiore attacco contro la forte posizione russa fra il nord di Sebastopoli, Inkerman, Makensie, Cerkess-Kerman e Batschi-Serai. Parrebbe piuttosto, che questo dovesse farsi dalla parte di Eupatoria, dove si mandarono da ultimo molte truppe e sembra sia andato anche Pelissier. Diffatti si ha da fonte russa, che dopo le varie ricognizioni fatte, siensi mossi il 22 ott. in numero da 30,000 a 40,000 e siensi portati sino a Tulat, che sta quasi a mezza strada fra Eupatoria e Sinferopoli, e che solo a motivo d'un movimento della cavalleria russa, che minacciava il loro fianco sinistro siensi ritirati sino ad Aktatsci. Potrebbe darsi, che gli alleati avessero con questa mossa soltanto tentato il terreno, per chiamare colà le forze nemiche ed operare contemporaneamente qualche movimento altrove.

Dopo la presa di Kinburn fatta il 17 Ottobre e la distruzione operata dai Russi il 18 delle fortificazioni nella spiaggia opposta di Otciakoff, i navigli da guerra degli alleati si presentarono agli sbocchi del Bug e del Dnieper nella laguna dove mescolano le loro acque quei due fiumi, ma pare che non siensi arrischiati a penetrare là dentro. Taluno opina, che le operazioni degli alleati colle loro truppe di sbarco, che essi possono agevolmente trasportare da un luogo all'altro, abbiano per iscopo di stancheggiare le truppe russe, costringendole a faticose marcie e poi di procedere verso Perekop. Essi diffatti colla loro comparsa dinanzi ad Odessa fecero accorrere colà da Nicolajeff le truppe russe e frattanto occuparono la punta di Kinburn e lo stretto. Ora minacciando Nicolajeff, arsenale ed ultimo baluardo russo, obbligano i nemici a portare colà soldati o ad accelerarvi l'opera delle fortificazioni. Ma essi da quel punto minacciano del pari Chersona ed Aleschi e la strada di Perekop e possono inquietare il nemico da ogni parte e con finte minaccie e con attacchi reali batterlo od in un punto o nell'altro. La distanza da Odessa a Nicolajeff per via di terra è dalle 55 alle 60 miglia. Nicolajeff che sta sulla sponda sinistra del Bug è discosta da Chersona, che sta sulla diritta del Dnieper da 33 a 34 miglia. Sulla sponda sinistra del Dnieper, di faccia a Chersona sta Aleschi, città abitata da 4000 abitanti. Fra questo luogo, contro cui non sarebbe difficile un'operazione per parte degli alleati, e Perekop che sta alla guardia dell'istmo, mercè cui la Crimea si unisce al Continente, la distanza non è maggiore di 60 miglia. Da Kinburn però è alquanto maggiore; ma se fossero vere le voci sparse ad Odessa, che gli alleati sbarcarono delle truppe in un punto più vicino a Perekop, sicchè si trovino con 40,000 uomini presso ai villaggi di Krasnoi e Kalantsciak, essi si troverebbero a poco più d'un terzo dell'accennata distanza. Bisogna notare, che tutto quel suolo, abitato principalmente da Tartari sparsi in poveri e rari villaggi, è sabbionoso e difficile ed in qualche luogo intercetto da paludi salate. Il generale Lüders raccolse in quelle parti, e principalmente fra Nicolajeff e Perekop, il maggior numero di truppe che gli fu possibile ed incorporò all'esercito anche le milizie venute dalle parti interne. Si potrebbe adunque aspettarsi qualche fatto d'arme anche in quella regione.

Su quello che prossimamente possa accadere non dobbiamo arrischiare giudizii, finchè ci troviamo dinanzi alle più opposte congetture, parte delle quali non possono a meno di essere smentite dai fatti imminenti. Alcuni tengono non solo per inevitabile la prossima ritirata di Gortsciakoff dalla Crimea, ma per certa la rovina dell'esercito che gli rimane; mentre altri credono ch'ei possa aspettare comodamente l'inverno nella sua posizione, senza timore d'un serio attacco, che valga a snidarnelo prima della primavera, sicchè gli alleati debbano accontentarsi di fare ai Russi il maggior danno possibile presso alle coste, fino a tanto che possono tenere il mare. Opinioni sì opposte le troviamo in giornali di tutte le Nazioni e di tutti i colori: ma il certo si è, che entrambe le parti riconoscono la serietà della lotta. La Russia ordinò una leva numerosa della milizia in quelle provincie dove non era stata eseguita prima, ed ora fa una nuova leva di 10 soldati per 1000 abitanti nella maggior estensione dell'Impero. La Polonia massimamente trovasi quasi affatto esausta di popolazione virile e bisognosa per le requisizioni di granaglie e d'altro che vi si fecero. Il governo per guadagnarsi la nobiltà l'assicura che le saranno mantenuti tutti i suoi privilegi ereditarii; fa agevolezze alla gioventù studiosa che vuol servire; cerca di provvedere agli invalidi; apre al commercio dei coloniali il confine asiatico; procura di rinsanguare l'esausto erario con un prestito in Olanda; perchè la corte romana non gli sia avversa, fa di togliere le differenze che aveva con essa circa alla nomina dei vescovi cattolici in Polonia, e tenta colla diplomazia di conservarsi gli amici e di seminare la divisione fra' suoi avversarii; fortifica le posizioni interne, come Kiew, quasi si apparecchi indomita ad altre perdite senza cedere; infine, s'è da prestar fede a molte voci che corrono, pensa a molestare il commercio marittimo di questi accordando lettere di corso a filibustieri americani, per far sentire anche agli alleati i danni dell'interrotto commercio e per impedire la venuta dei grani dall'altra parte dell'Atlantico a saziare i bisogni urgenti dell'Europa. Noi aspetteremo quindi ancora un poco prima di dare molta importanza a quanto si dice della sua propensione alla pace a cui aneli anche con gravi sacrifizii proprii, e ch'essa manifestò agli Occidentali mediante le potenze germaniche, le quali sarebbero disposte a formulare e presentare d'accordo le nuove condizioni. Ci vuole in ciò molta riserva, finchè non si vedono padroni del tutto della Crimea gli alleati, i quali sembrano in ogni caso disposti a voler tenere quella penisola come pegno e guarentigia e qual mezzo di operare in Oriente tutte le trasformazioni necessarie per impedirvi la preponderanza russa in appresso.

Sembra, che gli alleati non dimentichino il nord, poichè mentre un giornale inglese, che potrebbe esser bene informato, diceva avere il governo svedese risposto con un niego assoluto alla loro domanda di svernare colle squadre del Baltico nell'isola Gothland, si annunzia adesso la partenza per Stocolma del generale Canrobert. Taluno crede, che lo scopo della missione sia di ottenere il permesso di svernare in quei porti coi navigli, che ora trovansi tuttavia a Nargen per essere pronti ad agire nella primavera; altri ci vede qualcosa di più e suppone possibile, che si facciano alla Svezia tali proposte per un'alleanza, che mostrerebbero l'intenzione di proseguire la guerra colla Russia a tutta oltranza. Solo, che ottenesse di svernare nei porti svedesi, sarebbe un fatto importante, poichè, oltre al rompere la neutralità, porterebbe l'affratellamento degli equipaggi colle popolazioni già molto avverse alla Russia. Il *Moniteur* francese, nel mentre si rallegra del soggiorno del principe di Brabante a Parigi come di un *sogno dell'unione* dei Popoli vicini, annuncia terminata la differenza fra la Francia e Napoli riguardo al fatto di Messina, con un atto di scusa del governo napoletano. Qualcheduno crede che il re di Napoli sia stato *indotto a ciò* dai principi suoi cognati arciduchi d'Austria. Altri crede, che si domanderà altresì la revoca del divieto di esportazione delle granaglie dal Regno: ma come potrebbe ciò essere, mentre un divieto simile sussiste anche in Francia? Il sistema è fallace in economia, ma ognuno ha diritto di fare spropositi, finchè il contrario non sia stabilito mediante convenzioni internazionali.

In Francia suprema cura presentemente è l'approvvigionamento, perchè la carestia non abbia a produrre disordini, come lo minacciano alcune bande che vanno chiedendo l'elemosina in modo che nessuno oserebbe negarla. Il ministro dell'interno Billault in una sua circolare raccomanda di dare soccorsi e lavoro nei dipartimenti e nel tempo medesimo di usare severità con quelli che volessero suscitare turbolenze. Il governo cerca altresì di agevolare in ogni guisa l'incremento della marineria. Esso dispose ch'entrino in franchigia, per tre anni, tutti gli oggetti provenienti dall'estero, che devono servire alle costruzioni navali. È un altro di quei passi graduati, che va facendo verso un sistema più largo in fatto di tariffe doganali. Si comincia col provvisorio, e per servire a momentanei bisogni; ma forse che le riforme si rendano poscia permanenti, dopo che molti avranno avuto occasione di convincersi dell'utilità loro. Il favore dato alle costruzioni navali sembra sia una delle idee principali del sistema attuale, poichè si pretende, che il governo, approfittando dell'alleanza coll'Inghilterra e del buon pretesto che ha la Francia nella guerra per accrescere gli armamenti marittimi, gli spinga ben al di là di quanto potrebbe portare il bisogno di lottare colla Russia, in unione colla prima potenza marittima del mondo. Fino dalle prime l'imperatore Napoleone costruì molti vascelli e vapori da guerra, ed ora dicesi che ne abbia nei cantieri un gran numero in costruzione, oltre a molti bastimenti da trasporto. All'imperatore non basta che la Francia abbia il vanto di prima potenza militare e sembra, ch'egli non voglia patire superiorità di sorte nemmeno sul mare. Nè gli Stati-Uniti d'America, che aspirano a divenire una potenza colossale, nè l'Inghilterra che può non essere sempre alleata della Francia devono essere di troppo preponderanti. Se la Francia avrà un possente naviglio di guerra, essa che non ha grande bisogno di sparpagliarlo per tutti i mari, ma che può concentrarlo in gran parte nel Mediterraneo e nel Mar Nero, dietro le esperienze fatte nella guerra presente, potrà fare da padrona sulle coste di que' mari. Anche tali costruzioni e gli esercizii continui delle truppe e gl'invii in Oriente e l'arte usata nel tenere in sospeso parecchie quistioni, nell'atto stesso che si mostra di volerle sciogliere, sono indizii, che si pensi a condurre la guerra molto innanzi, ad onta che sovente si parli di pace.

Il Parlamento inglese venne prorogato al dicembre, nella quale epoca probabilmente sarà prorogato di nuovo fino al febbrajo, ammenochè non si tratti di qualche nuova disposizione, che renda necessaria la sua convocazione, come sarebbero un prestito e delle nuove imposte cui taluno crede una assai prossima necessità, per sopperire alle enormi spese della guerra. Il governo spera di potersi presentare ad esso con altri splendidi fatti compiuti, oltre alla presa di Sebastopoli ed altre imprese da ultimo felicemente sortite, alle quali gl'Inglesi si congratulano che abbiano preso parte principalmente le loro forze di mare e di terra. Non sembra, che quest'anno l'opinione pubblica si mostri così ansiosa di udire le spiegazioni del ministero dinanzi al Parlamento, come lo era l'anno scorso, per cui chiedeva con grande istanza la convocazione delle Camere. Ora il paese è tranquillo almeno circa all'unità di vedute nel governo, e per replicate dichiarazioni sa che Palmerston ed i suoi colleghi vogliono proseguire la guerra, sino a tanto che si ottengano complete guarentigie dalla Russia. C'è di più, che la politica sua, quale si possa essere nelle cose secondarie, è nel principale condizionata ai fatti ed all'alleanza francese. Finchè la Russia continua a resistere, senza fare proposte di pace assai larghe, continuerà la guerra per parte degli alleati; e l'Inghilterra, sebbene si vada formando nel suo seno un partito disposto alle trattative, ed a considerare come bastevole guarentigia per l'avvenire la distruzione delle forze marittime russe nel Mar Nero; se questo non pare, com'è da credersi, sufficiente al governo francese, non potrebbe sottrarsi al suo impegno e seguire una politica separata. Su ciò l'opinione pubblica ci vede chiaro, e quindi è meno inquieta per ciò che possa essere il pensiero ministeriale, che non per l'andamento generale degli avvenimenti. Non credono molti neppure, che Palmerston sciolga adesso il Parlamento per rinnovarlo colle elezioni, sebbene taluno consigli di farlo. Sino a tanto, ch'egli è sicuro d'una maggioranza abbastanza ragguardevole sulla quistione principale nel presente, egli non vorrà andare incontro alle eventualità, che genererebbe una elezione, ora che i vecchi partiti sono scomposti e che le frazioni di essi non seguono una politica bene decisa, nè nelle quistioni interne, nè nelle esterne. Il partito tory, dopo la già vecchia scissura dei peeliti, non potè mai raccogliersi sotto ad una sola bandiera. Quella del protezionismo in favore del possesso territoriale è ormai da gettarsi fra i cenci smessi; e lord Derby e Disraeli, che si erano presentati dinanzi al paese nelle elezioni dell'attuale Parlamento con quella in mano, dovettero essi medesimi convincersi, che bisognava deporla per sempre dinanzi ai fatti consumati e che tutti gl'interessi n'aveano accettata una in senso contrario al loro programma. Quello fu il motivo, ch'e' non poterono sostenersi al potere e che dovettero cedere il campo dinanzi ad un ministero composto di varii elementi, il quale, primo esempio nell'Inghilterra dei nostri giorni, vedea in sè rappresentate diverse opinioni mercè i loro uomini più eminenti. Vicino alle capacità amministrative della falange peelita, ma di appartenente al partito conservatore, ad Aberdeen, Graham, Gladstone, c'erano Russell, Palmerston, Clarendon, i quali rappresentavano il partito wigh già scomposto anch'esso, c'era Molesworth, col quale il partito radicale, che non avea fino allora influito se non indirettamente sul governo mercè le sue proposte di riforma ai Comuni e nelle popolari radunanze e nella stampa, partecipava finalmente pur esso all'amministrazione della cosa pubblica. Allora parve, che il partito tory pure si trovasse rinforzato nell'opposizione dinanzi al bisogno che aveano tutte le altre frazioni di partiti di collegarsi per governare in sua vece. Più valore ancora sembrò dovesse acquistare, quando quel ministero, in cui trovavansi momentaneamente raccolti parecchi elementi fra loro repugnanti, si sfasciò al primo manifestarsi delle idee diverse degli uomini di Stato che lo componevano. Si potè dare la passata alla rinuncia, che fece Russell per inopportunità al suo programma di riforme interne promesse ai radicali, e che Palmerston ed Aberdeen vollero mettere da parte quando grave si presentava la quistione esterna. Ma le titubanze su questa d'Aberdeen e compagni, venute sempre più in chiaro per la rinunzia di Russell che non volle assumerne la responsabilità, e la viva opposizione di Roebuck per la mala condotta della guerra, avendo prodotto la dissoluzione di quel ministero, lord Derby

avrebbe acconsentito a formarne un altro, non però senza assicurarsi l'appoggio di Palmerston. Ciò fece prova, che i tory non sentivansi abbastanza forti da sè, e forse ch'essi conoscevano come Palmerston avesse il segreto dell'alleanza. Per questo appunto Palmerston, composto un nuovo ministero, seppe resistere all'urto di tutte le opposizioni. Impotente contro a lui fu quella dei tory, che avevano prima desiderato collegarsi con esso; i peeliti si ritirarono tutti senza indebolirlo di molto neppur essi, dacchè con ciò solo acquistava unità l'amministrazione agli occhi del paese, che temeva soprattutto di vederci in essa chi fosse molle sostenitore della politica di guerra; la stessa rinuncia di Russell, che dopo la sua missione di Vienna oscillò fra le idee di pace e quelle di guerra, fu risguardata come un'obbedienza all'opinione pubblica, per cui il ministero usciva più rafforzato, che indebolito. Essendosi fra gli stessi wigh pronunziato assolutamente per la pace Grey, Palmerston, che verso Roebuck ed il comitato investigatore delle cose della Crimea venne ad una tacita transazione, parve sempre più l'uomo del momento. In fine i prosperi successi della guerra vennero a togliere tutte le opposizioni, che avevano per motivo la cattiva condotta di essa.

Ora le opposizioni potrebbero più presto venire dal partito della pace; ma questo non fa che prepararsi, e può piuttosto influire sulle risoluzioni del governo mediante l'opinione pubblica, che non sostituirsi ad esso. Per il momento la pace può essere piuttosto un desiderio che un fatto facilmente ottenibile. Quando poi per una pace onorevole ed utile e sicura ci fosse una maggiore probabilità, perchè non dovrebbe essere a conchiuderla l'astuto diplomatico, che ora conduce la guerra? Palmerston dirà, ch'è per la pace anch'egli, ma saprà mostrare altresì, che quella che si potrebbe conchiudere non è la pace cui il paese vorrebbe, e ad ogni modo farebbe vedere le necessità imposte dall'alleanza francese. Se si ha da giudicare dai discorsi tenuti da varii membri del Parlamento nei *meetings* autunnali o dinanzi ai loro elettori, e dal complesso del linguaggio della stampa, la frazione pacifica sorta nel partito tory varrebbe piuttosto a dividerlo che non a ricomporlo forte anche riconducendogli i peeliti ed aggiungendogli gli economisti manifatturieri della scuola di Bright e Cobden. Lo scomponimento dei vecchi partiti in Inghilterra deve così considerarsi come completo. La guerra attuale e l'agitazione per la riforma amministrativa avranno compiuto ciò che si era iniziato mercè la riforma delle leggi sui cereali eseguita da Peel. Gli effetti delle varie radicali riforme eseguite nell'ultimo trentennio (emancipazione dei cattolici, riforma elettorale ed abolizione del privilegio dei possessori del suolo rispetto all'introduzione dei cereali) sebbene sieno andati lentamente manifestandosi; ora si veggono in tutta la loro evidenza. I nuovi elementi introdotti mercè quelle riforme nel corpo elettorale e nel Parlamento e l'importanza maggiore che acquistarono l'industria ed il commercio rispetto alla vecchia aristocrazia, recarono un cangiamento negli uomini politici e nelle idee. Finchè restavano i vecchi uomini, parve che rimanessero intatti anche i vecchi partiti; ma a norma che quelli andavano mancando e che non parve più una necessità il perpetuo avvicendarsi dei tory e dei wigh al potere, quegli stessi che rimanevano della vecchia scuola dovettero piegare alle nuove idee penetrate nell'opinione pubblica. Ora il paese domanda, che amministrino i più degni ed i più abili, e per tali riconosce coloro che manifestano idee conformi agl'interessi generali e che sanno propugnarle al Parlamento o fuori, e metterle in esecuzione nel caso che vengano assunti al governo. Domanda, che gl'inetti sieno allontanati dai posti importanti e nell'esercito e dovunque sia: e se si fecero prima clamori contro il duca di Newcastle e lord Raglan, ora si fanno del pari contro il generale Simpson, che dovette dare la sua rinunzia, ed essere sostituito da Codrington. Il programma dell'agitazione che ricomincia e che si farà forse più vivo approssimandosi l'apertura del Parlamento, e lo sarebbe maggiormente ancora, se si venisse alle elezioni generali, versa anche sul bisogno di migliorare le elezioni influendo sul corpo elettorale, ed impedendo tanto la corruzione per parte degli eleggibili, quanto le eccessive influenze aristocratiche. Il Consiglio Municipale di Londra si dichiarò testè a grande maggioranza per l'ammissione degli Israeliti al Parlamento, senza che sieno obbligati al giuramento protestante. Se questa riforma finalmente si otterrà, oltrecchè una vittoria della civiltà sulla intolleranza religiosa, sarà anche un vantaggio riportato dalla classe bancaria sull'aristocrazia. Nell'agitazione perchè sieno ammessi gli Israeliti al Parlamento non fu tanto operato a benefizio di quella classe di cittadini, quanto perchè fossero eleggibili certe sommità finanziarie. Quando si scioglierà il Parlamento e si faranno delle nuove elezioni generali, appariranno viepiù i nuovi elementi e probabilmente la Camera dei Comuni si troverà trasformata più che mai, dovendo i membri nuovi e più giovani rappresentarvi le nuove idee.

La morte di Molesworth venne in mal punto per Palmerston; ed egli troverà delle difficoltà a sostituirlo senza cercare altre combinazioni politiche. Molesworth era uno di quegli uomini, che avendo da molto tempo studiato varie ed importanti riforme, rappresentava nel ministero il partito così detto radicale, di cui cercava attuare le vedute più moderate e di più opportuna applicazione. Passato dalle opere pubbliche alle colonie, egli vi avea campo di proseguire la già iniziata riforma, che tende a lasciare alle colonie della Granbretagna una sempre maggiore indipendenza nel regolamento dei proprii affari interni. A questa politica che guadagna sempre più partigiani devè forse la Granbretagna la conservazione del Canadà, dell'Australia e del Capo di Buona Speranza. Il Canadà, dove ebbe a combattere parecchie sedizioni e che minacciava di unirsi agli Stati-Uniti, divenne del tutto amico all'Inghilterra, dacchè questa lascia che i di lui rappresentanti dispongano a loro grado degl'interessi del paese. Mentre un tempo costava all'Inghilterra assai il mantenere quella colonia ed era ad ogni momento al pericolo di perderla, divenendo sempre più difficile il rattenerla colla forza, ora trae sempre maggiore profitto dal commercio che si fa con una popolazione prospera ed in continuo incremento per le emigrazioni dalla madre patria e fino dagli Stati-Uniti. L'Australia, dopo che si regge da sè, cresce anch'essa in modo meraviglioso, e nel mentre fornisce alla madre patria l'oro la lana ed altre materie prime, consuma le sue manifatture e ne alimenta le fabbriche e la navigazione. Nelle Isole Jonie invece, dove la popolazione non è di razza inglese e quindi ha una tendenza costante ad unirsi alla Grecia, gl'Inglesi trovano e troveranno sempre imbarazzi; a tal che opinava taluno fino, che tornasse loro più vantaggioso di farsi in una di quell'isole una Gibilterra e di rinunziare al protettorato del resto, acconsentendo che venissero ad accrescere il minuscolo Regno greco. Le Indie Orientali, dove neppure si può pensare alla colonizzazione propriamente detta, l'Inghilterra cerca di tenerle col promuovere le opere di civiltà, come strade ferrate, telegrafi, canali d'irrigazione, scuole ed altre istituzioni, con cui guadagnare i nativi di natura loro docilissimi. Il principio dell'indipendenza delle colonie popolate dalla razza inglese intendevano di spingerlo innanzi fino a nominare i rappresentanti della corona a governatori fra i nativi. La morte di Molesworth non arresterà sulla via di questa nuova politica coloniale dell'Inghilterra; poichè essa guadagnò molti partigiani e divenne popolare, essendo consigliata ad un tempo dalla necessità e dagli evidenti vantaggi che ne risaltano; cosicchè gli uomini di Stato che l'adottarono hanno il completo appoggio dell'opinione pubblica. Da ultimo Gladstone tenne un pubblico discorso collo scopo di rendere popolare questa politica più larga. Ei disse la grandezza dell'Inghilterra non dipendere tanto dall'estensione de'suoi possessi esterni, quanto dalla sua vigoria ed industria interna. S'essa vuole mantenersi all'altezza della sua fama, deve contare sulla diligenza, sulla perspicacia, sulla perseveranza, sull'amore di patria e sulla virtù de'suoi figli. La colonizzazione ha vantaggi materiali e morali. L'operaio e l'artefice che emigrano per paesi dove possono meglio campare colla loro famiglia, procurano un mercato ai fabbricatori ed ai commercianti della madre patria. La diffusione della lingua, dei costumi e del modo di vedere degl'Inglesi in lontane regioni accrescono l'influenza dell'Inghilterra; come avvenne appunto dell'antica Grecia. Vale meglio la conquista della civiltà, del lavoro e del commercio, che non quella delle armi. Gladstone mostrò poi, colle lezioni del presente, quanto meglio valga tenersi a siffatta politica, che non ripetere gli errori che condussero alla separazione delle colonie americane.

L'affare dei rifugiati dell'isola di Jersey non sembra dover avere un termine così pronto. I primi espulsi fecero loro giustificazioni nei giornali; gli altri cercavano di eccitare l'amor proprio degli Inglesi mostrando loro ch'ei si fanno adesso vassalli dell'attuale governo francese obbedendo alle sue intimazioni. Un programma scritto da Vittor Hugo e pubblicato portò di conseguenza ch'egli e 35 altri venissero cacciati da quell'Isola. Nella stampa inglese in generale essi hanno più contrarii che favorevoli: e qualche foglio dice persino, ch'essi potrebbero venire messi nell'alternativa di essere sbarcati in Francia, od in America, non volendo disgustare il proprio alleato, per secondare le pazze idee di alcuni e le massime incendiarie di altri. In Gueserney ci fu ciò non ostante chi tacciò d'arbitrio la condotta del governatore di Jersey. È probabile, che alla prima convocazione del Parlamento sarà presentato l'*alien-bill*, tanto più che si teme anche l'agitazione fra la plebe di Londra, che da qualche tempo imparò a convocarsi le domeniche ad Hyde-Park per tenere degli spropositati discorsi sul prezzo del pane, sul diritto di proprietà e su altre cose.

Si mantengono le voci di differenze fra l'Inghilterra e gli Stati-Uniti, dei quali dicesi molti navigli raccolti nei paraggi delle Bermude sieno disposti ad assumere lettere di corso dalla Russia. Perciò sembra, che l'Inghilterra rinforzi le sue stazioni marittime nelle Indie Occidentali. Agli Stati-Uniti le non lontane elezioni mostrano un certo sminuzzamento di partiti, che non lascia intendere a quali risoluzioni possa venire trascinato il governo. Ma certo le difficoltà in cui trovasi la Spagna manterranno l'idea d'impadronirsi quandocchessia di Cuba; come pure lo stato di decomposizione del Messico, dove la guerra civile non lascia indovinare il domani di quel paese, sarà una grande tentazione d'ingrandirsi per gli Americani.

Non si sa ancora se Tricupis abbia accettato il ministero in Grecia; ma sembra che i due governi occidentali abbiano dichiarato, ch'ei guarderanno meno alle persone, che al mantenimento d'una perfetta neutralità di cui tengono in certa guisa responsabile il re stesso. Il ministero greco è occupato a dare la caccia ai ladri, che infestano varie provincie e che qualche volta sono l'indizio materiale dell'opposizione a ciò che esiste. Frattanto i Greci e nel Regno, e nelle varie parti dell'Impero Ottomano, e nei porti della Crimea e nelle piazze europee, traggono il massimo profitto possibile dalla guerra. Essi procurano di arricchirsi da per tutto; e vi riescono assai bene colla loro attività e destrezza. Ciò servirà sempre più a stabilire la loro superiorità rispetto agli Ottomani ed a consumare coll'evidente contrasto la decadenza di questi. O le leggi saranno nell'Impero Ottomano protetto dall'Europa eque per tutti, ed essi faranno valere questa loro superiorità e cresceranno in numero, in ricchezza ed in potenza; o non saranno tali, ed allora la spinta ad unirsi a tutti i nemici dei Turchi sarà maggiore che mai, dacchè videro che l'Europa non può farsi a lungo strumento della loro opposizione.

Lord Redcliffe sembra, che non venga più richiamato da Costantinopoli dove sta per giungere in qualità d'internunzio austriaco il barone Prokesch-Osten. Tornano a parlare di trattative per il regolamento dei Principati Danubiani. Pretendesi, che si tratti di sostituire l'eredità all'elezione a tempo dei principi fatta dai bojari, o nobili; che abbia da togliersi a questi l'esenzione delle imposte e ad abolirsi la servitù della gleba, ordinando simultaneamente sopra basi stabili i diritti civili. Il frequente parlare, che si fa dell'ordinamento di quei principati, mostra che se ne sente il bisogno, e che si crede opportuno di presentare un fatto compiuto nelle trattative, che potessero venire più tardi intraprese per la pace colla Russia. Se il novembre non ci porta qualche fatto decisivo nella guerra, probabilmente durante l'inverno si faranno a Costantinopoli molte trattative per l'ordinamento dell'Impero ottomano.

Nella Germania continuano quà e colà i voti per la riforma della Dieta e per una rappresentanza in essa, oltrecchè dei principi, delle popolazioni. Tutto ciò non è da prendersi, che come un sintomo dell'interna agitazione, che si manifesterebbe maggiormente nel caso che la guerra prendesse più vaste proporzioni.

A Vienna s'occupano ora principalmente dell'ordinamento finanziario. La convenzione fra il Governo e la Banca per la cessione di beni dello Stato del valore di 155 milioni di fiorini, venne ufficialmente pubblicata. La Banca con tale atto diventa amministratrice di quei beni, cui essa ha anche diritto di vendere. Gl'importi dei beni venduti, e che passano in mano della Banca, vengono a diminuire il debito dello Stato verso di lei fino alla totale estinzione dei 155 milioni, essendo per gli altri debiti già stabilita la graduale ammortizzazione mediante somme annuali. Quando dai beni venduti si fossero ricavati i 155 milioni e che altri ne rimanessero, questi tornerebbero allo Stato. Nel tempo stesso la Banca è autorizzata a fondare un Istituto di credito per prestare sopra ipoteca con un fondo di 35 milioni di fiorini in argento da procacciarsi con 50,000 azioni di 700 fiorini l'una. Questo nuovo istituto ha il diritto di emettere obbligazioni per il quintuplo di tale somma, e non sarà tenuto al vincolo del limite degli interessi legali. I giornali parlano tuttavia della fondazione di un altro istituto di credito somigliante a quello del *Credit mobilier* di Francia. Da ultimo taluno opinava, che si avrebbe unito in un solo piano le proposte di Rothschild e di alcune famiglie principali della nobiltà della Boemia e dell'Austria. In tal caso la cessione delle strade ferrate del Lombardo-Veneto, secondo taluno, si farebbe alla casa Pereira. Alcuni giornali pubblicano altresì un estratto del Concordato conchiuso fra le Corti di Vienna e di Roma, secondo cui è libera la comunicazione dei vescovi col papa e col clero e coi fedeli delle loro diocesi; i vescovi possono nominare i vicari generali, consiglieri e cooperatori loro, impartire gli ordini sacri, erigere nuovi benefizii, smembrare ed unire parrocchie, convocare sinodi diocesani e pubblicarne gli atti; essi sorveglieranno l'istruzione religiosa della gioventù cattolica ed avranno parte in tutto ciò che si riferisce all'insegnamento; potranno proibire libri contrarii alla Religione ed ai buoni costumi, punire i chierici e censurare i trasgressori delle discipline della Chiesa. Le cause ecclesiastiche saranno giudicate da un giudice ecclesiastico secondo i canoni. I seminarii saranno sotto l'assoluta dipendenza dei vescovi. Il papa potrà creare nuove diocesi d'accordo coll'imperiale governo; questo presenterà al papa i vescovi d'istituire, dopo essersi consultato coi vescovi della provincia. Nelle cattedrali il papa nominerà alle prime cariche, l'imperatore alle altre. Il governo permetterà la formazione di noviziati e conventi. La Chiesa godrà del pieno diritto di possedere ed acquistare, e la sua proprietà è inviolabile. Il diritto di raccogliere la decima è riconosciuto dove esiste il fatto, ecc. La pubblicazione del Concordato, dicesi, sarà fatta dopo il prossimo concistoro che verrà tenuto dal papa a Roma.

INTORNO AL TAGLIO DELL'ISTMO DI SUEZ

II.

Abbiamo detto nel numero antecedente, come la seconda parte dell'articolo del signor Federico Lacroix verte sul quesito: se il progetto proposto da Lesseps dietro gli studii degli ingegneri Linant e Mougel, andrà o meno in esecuzione. Per risolvere questo punto, lo scrittore francese prende in esame non solo l'interesse che possono avere le diverse Potenze a favorirlo, ma eziandio le pratiche, che a quest'ora vennero di già avanzate in proposito. Riguardo alla Porta Ottomana, il di lei assenso risulta constatato dalla lettera officiale che il sig. de Lesseps stesso ricevette dal gran visir Reschid pascià. Dal canto suo il governo egiziano sottoscrisse esso pure, come è noto, l'atto di concessione; e tutti gli Stati marittimi occidentali si trovano in posizione di dover non solo desiderare, ma ben anco influire con tutti i mezzi perchè venga accorciato di 3500 leghe a 4000 il cammino che conduce i loro navigli nell'India e nelle regioni finitime. Soltanto l'Inghilterra officiale, osserva il signor Lacroix; soltanto l'Inghilterra officiale ha conservato sin'oggi un'attitudine non dirò ostile, ma diplomatica. E investigando i motivi che possono indurre la Gran Bretagna a mantenersi in quella condotta, esso li risolve nel doppio pericolo a cui, secondo taluni, andrebbero incontro gl'Inglesi col taglio dell'istmo di Suez. Il primo di questi pericoli si presenta dal punto di vista politico; in quanto il governo britannico dovrebbe temere di veder esposti i suoi possedimenti asiatici a degli attacchi per parte delle flotte e delle truppe di sbarco che col taglio guadagnerebbero una via più breve di quella che rimarrebbe alle squadre ed ai soldati inglesi. L'altro pericolo si affaccia dal punto di vista commerciale; perchè, trovandosi le marine del Mediterraneo più prossime che non la inglese alle regioni dell'estremo Oriente, la Gran Bretagna verrebbe a perdere il monopolio della navigazione dell'India e dell'Indo-China.

Il signor Anderson, inglese e direttore della Compagnia peninsulare orientale, ribatte con buon successo, a dire del Lacroix, la prima di queste due obbiezioni. Egli osserva che da Malta le truppe inglesi potranno essere portate a Bombay in tre settimane, a Cey-

lan, e a Madras in quattro, a Calcutta in cinque; mentre adesso, per il capo di Buona Speranza, devono impiegarvi dai quattro ai cinque mesi; e, per giunta, arrivano nelle Indie stanche, ammalate, impotenti ad assumere il servizio per il quale vi si spediscono. In conseguenza di questo, Anderson afferma, che l'India dopo il taglio dell'istmo, potrà essere efficacemente governata con metà dei contingenti europei che vi abbisognano al giorno d'oggi.

Che se anche le cose non stassero nei termini annunciati dal direttore della compagnia peninsolare orientale, verrebbe in soccorso il rimedio che propone un'altro inglese, il signor Vetch, appartenente al corpo reale del genio. Questo militare rimarca come in caso di guerra sarebbe facile all'Inghilterra, quale investita della supremazia marittima, il chiudere il canale ai proprii nemici, mettendo degli incrociatori alla guardia delle sue estremità. Ma questa, come dissimo non sarebbe che l'ultimo argomento da porsi in campo per ridurre il governo britannico a favorire il taglio dell'istmo; e lo stesso Lacroix riconosce come perentoria l'osservazione recata dal signor Vetch.

Aggiungiamo, conclude l'autore dell'articolo; aggiungiamo che la potenza inglese non dipende per intero ed esclusivamente dalle Isole Britanniche, ch'essa tiene i suoi principali punti d'appoggio strategici nel Mediterraneo, a Malta, nelle Isole Jonie, a Gibilterra e che questi avamposti del suo dominio si troveranno in comunicazione diretta colle Indie Orientali; aggiungiamo da ultimo ch'è facil cosa far entrare il reggime del canale di Suez nel diritto internazionale, in modo d'impedire che una potenza qualunque ne abusi a pregiudizio d'un'altra, o di assicurare perfettamente il rispetto delle garanzie stipolate per la sicurezza dell'Impero Britannico orientale; aggiungiamo tutto questo e risulterà chiaro come la prima delle due obbiezioni accampate, non sia tale da mantenere il gabinetto di Saint-James in una posizione avversa agli interessi degli altri Stati.

Il secondo pericolo paventato dagl'Inglesi, cioè la perdita del monopolio della navigazione dell'India e dell'Indo-China, quantunque più specioso, facilmente svanisce dinanzi a delle considerazioni recate in quest'argomento da persone giudiziose e competenti.

Lo stesso Anderson, che difendeva il progetto dell'apertura dell'istmo contro l'ostacolo del punto di vista politico, lo protegge ora contro quello del punto di vista commerciale. Esso, valutando al *minimum* l'influenza di quella apertura sul movimento del commercio, suppone che possa accrescersi di un solo scellino di più all'anno per individuo il consumo dei prodotti manifatturieri inglesi da parte delle popolazioni indiane. Ma calcola poi che da questa sola ipotesi ne risulterebbe un accrescimento totale di 25,000,000 lire sterline all'anno, o 625,000,000 franchi, nelle esportazioni britanniche.

Ma vi è di più. Dietro i calcoli di un altro inglese, il signor Urquhart, già incaricato d'affari del governo di Londra a Costantinopoli, e fu membro del Parlamento, il canale accorcerebbe in una proporzione media da sei settimane a tre mesi la durata dei viaggi per mare tra l'Inghilterra e le contrade orientali. Ora, quando si consideri che queste ultime contengono una popolazione di 568,500,000 anime, e che ivi il commercio inglese si esercita senza trovarsi in concorrenza con alcun altro, vedesi ad evidenza che la Gran Bretagna sotto questo aspetto andrebbe piuttosto a guadagnare che a scapitare dal taglio dell'istmo in questione. Calcoli ed osservazioni che vennero esposti a un dipresso anche dal signor de Lesseps. Secondo lui, se i porti del Mediterraneo son chiamati ad approfittare largamente dell'apertura dell'istmo, l'Inghilterra, che da sola rappresenta, coi cinque milioni di tonellate della sua marina mercantile, un tonellaggio superiore a quello di tutte le marine europee unite insieme, non esclusa quella di Francia, dovrà ricavarne i maggiori vantaggi dall'accrescimento di relazioni derivante dall'essersi abbreviate le distanze. S'è vero, aggiunge il sig. Lacroix, s'è vero che tutti gli Stati marittimi risentiranno i beneficii di questa intrapresa, è vero altresì che i nostri vicini ed alleati son quelli che vi guadagneranno più di tutti, per il solo motivo ch'essi hanno sui loro competitori il considerevole vantaggio della preminenza, e che nell'estreme regioni d'Oriente, si hanno oramai accaparrata quasi per intero la clientela commerciale.

Finalmente ci vien posto innanzi un'altro fatto e curioso, la cui importanza, a detta dell'autore dell'articolo, basterebbe da sola a decidere il quesito. E per verità, quando si trattava del taglio dell'istmo di Panama, l'Inghilterra ne aveva appoggiata l'idea, quantunque gli effetti di quella operazione dovessero essere di avvicinare la marina degli Stati Uniti agli stabilimenti britannici dell'India. Eppure essa sapeva benissimo che passo passo l'Unione americana era giunta a superare il tonellaggio inglese. Con tutto ciò, per il gran senno che sempre ha portato questa potenza in ogni questione commerciale, essa seppe farsi incontro coraggiosamente alla concorrenza, per quanto formidabile fosse; e il fatto proverà che la di lei audacia era la semplice conseguenza di un calcolo ingegnoso e felice. Di questo è in caso di persuadersi ognuno che voglia esaminare i rapporti constatati in simil materia. Da quelli si ricava che, in seguito all'essersi enormemente accresciute le relazioni degli Stati Uniti nei mari dell'India, il commercio inglese acquistò in quelle medesime contrade uno sviluppo impreveduto. Le importazioni della Penisola Indiana in Inghilterra, che rappresentavano, nel 1849 una cifra di 230,950,000 franchi, si elevarono, nel 1855, a 340,250,000 fr. quelle della China, che nel 1849, non oltrepassavano i 155,000,000 fr. raggiunsero, nel 1855, la somma di 207,500,000 fr. E a questo si aggiunga che la navigazione inglese nei mari dell'estremo Oriente, progredì nello stesso intervallo di tempo, dalle 967,076 tonellate alle 1,595,133. Ecco, osserva il sig. Lacroix; ecco quanto avvenne malgrado, o piuttosto a cagione della rivalità degli Stati Uniti. E questo un fenomeno passato allo stato di assioma economico, e che si osserva dappertutto e tutte le volte che una concorrenza attiva sollecita gli sforzi di un rivale intelligente. Or dunque, siccome gli Inglesi han fatto bene, e loro è convenuto di non opporsi all'apertura dell'istmo di Panama, si vuol dedurre per legittima conseguenza, che non abbiano alcun reale motivo d'impedire il taglio di quella di Suez.

Del rimanente, se si badi alle informazioni del sig. Lacroix, codesta opposizione da parte dell'Inghilterra, che taluni portano sul tappeto, non esiste poi realmente che in certi partigiani ostinati delle vecchie dottrine economiche. Tutti gli uomini, esso dice, che hanno progredito col secolo, tutto il commercio illuminato, tutte le intelligenze generose che vi hanno nei tre regni in numero straordinario, applaudono al progetto del signor Lesseps, che deve recar vantaggi ad ogni Stato, e all'Inghilterra stessa in particolare.

Infatti si dimanda qual sia stato, dacchè l'Inghilterra è padrona delle Indie, il di lei pensiero costante riguardo a questi suoi possedimenti. E si risponde: quello di abbreviare il più possibile la strada che vi conduce. In ciò ha riuscito in parte, collo stabilire un servizio regolare di battelli a vapore nel mar Rosso, tentativo felice ma incompleto, perchè se con questo mezzo si diminuiscono le distanze per le lettere e per li viaggiatori, si lascia senza soluzione il problema commerciale propriamente detto. Ma l'Inghilterra non si è limitata a questo; dessa fece di più. Prova ne sieno i lunghi e serii studii eseguiti sulla strada delle Indie per l'Eufrate e il Golfo Persico; nonchè il progetto avanzato e fatto approvare dal governo egiziano, di una strada di ferro dal Cairo a Suez. Che più? Ella stessa per ben venti volte risvegliò in altrui l'idea dell'apertura dell'istmo. Non è dunque probabile, vi si argomenta, e sarebbe anzi strana cosa che, al momento in cui sta per realizzarsi il di lei desiderio, ella vi dovesse opporre ostacoli per ciò solo che l'impresa non viene affidata a' suoi nazionali. D'altronde tutti sanno che il sig. de Lesseps non intende questo come un affare della Francia soltanto, ma di tutti gli Stati, e dei marittimi occidentali in ispecie. E da ciò si vuol desumere, che mediante i proprii capitali l'Inghilterra è a portata di esercitare nelle deliberazioni della Compagnia una legittima ed utile influenza. Che s'ella preferisse rimaner sorda all'appello che le si indirizza, il sig. Lacroix la avvisa che dovrà imputare a sè sola l'isolamento in cui le altre potenze la lascierebbero. Ma noi, esso dice, *non temiamo da sua parte una tale ignoranza dei proprii interessi*, e speriamo che vorrà cementare la sua alleanza colla Francia pure con un fraterno ravvicinamento sul terreno pacifico dei problemi industriali.

Ora ognun conosce come gli studii preliminari degli ingegneri Linant e Mougel si trovino, per cura del sig. de Lesseps, sotto i riflessi di una commissione composta d'ingegneri scelti fra le specialità più eminenti di Francia, Inghilterra, Olanda, Germania ed Italia. Aspettiamo il giudizio definitivo che emanerà quel tribunale intorno al merito del progetto, e vedremo allora in quali proporzioni i capitali europei saranno invitati a concorrere all'esecuzione del canale.

Frattanto, conchiude il sig. Lacroix, frattanto non un minuto si perde. Al momento in cui scriviamo, una compagnia d'ingegneri, secondata da un mezzo battaglione di truppe, opera sui luoghi medesimi, una continuazione di livellamento lungo la linea del canale progettato, ed altri ingegneri ancora stan facendo scandagli a piccole distanze, perchè il terreno sul quale si dovrà agire più tardi sia fin dapprincipio perfettamente conosciuto. I trasporti di tende e provvigioni si effettuano mediante il servizio di 128 cammelli. Il tutto a spese del viceré d'Egitto, nobil uomo che professa idee eminentemente cavalleresche.

Gli animali bovini al concorso di Parigi

L'esposizione di Parigi ebbe fra le altre utilità per la Francia quella di chiamarvi le migliori specie di bovini esteri, che si comprarono nel paese. Gli *Annali di agricoltura* traducono dal *Journal d'agriculture pratique* l'articolo che parla di tale concorso. Siccome in questo articolo si descrivono brevemente parecchie delle migliori razze europee di bovini, così crediamo opportuno di riportarlo per i nostri lettori. E una delle parti dell'esposizione parigina, che meglio ci può interessare.

« L'Esposizione universale degli animali riproduttori è posta dal lato destro del Campo di Marte e copre una superficie di 52 mila metri: le tende che raccolgono le bestie sono 20 e tengono uno spazio di 28 mila metri. Entrando in così vasto recinto si trova a diritta una tenda a scomparti nei quali stanno disposti 198 gruppi di pollame, ed a sinistra è la sala nella quale ebbe luogo la distribuzione delle ricompense.

Le specie bovine venute di fuori dell'Impero sono otto di razze ben distinte; cinque appartengono alla sola Inghilterra e sono la razze di Durham, quella di Hereford, Devon, West-Highland ed Ayr.

La razza di Durham è rappresentata da 75 animali; i maschi nati in Francia in numero di 48, le femmine sono tutte venute d'Inghilterra. Codesta razza è quella che è maggiormente apprezzata al di là dello Stretto, e la formò Carlo Collin fattosi allevator di bestiame a 18 anni presso Carlington; tutta Europa conosce l'opera sua col nome di *razza Durham*. Com'egli sia giunto a darle quella perfezione che la distingue da tutti gli altri animali domestici, e quelle qualità che la rendono tanto apprezzabile, è tuttavia un mistero.

Le prove ed i tentativi di quest'uomo singolare durarono trent'anni: nel 1801 portò sul mercato il primo degli animali da lui così perfezionati, e vendette un bue conosciuto col nome di *Durham-ox* dell'età di cinque anni che pesava vivo 1370 chilogrammi per il prezzo di 3500 franchi. Questa bestia era così grossa che il compratore, il Sig. Bulmer, la pose in mostra come una curiosità e la vendè il 14 maggio al Sig. Gio. Day per 6250 fr. e questi trovò alla sua volta un'offerta di 25 mila fr., poi un'altra di 50 mila che rifiutò.

D'allora in poi gli animali allevati da Carlo Collin ebbero una gran fama, gli altri allevatori li ricercavano con tanta sollecitudine che allorquando vendè il 10 d'ottobre tutta quanta la sua mandra, che era composta di 47 capi, la maggior parte vitelli, ottenne la somma di 177 mila franchi. Il toro *Comete* fu ceduto al prezzo di 26,250 franchi, e la mucca *Countess* per quello di 10,500 franchi. Da quell'istante la razza Durham si propagò in Inghilterra.

Ma quella vendita non fu la sola che contribuì a diffonderla; fra gli incanti pubblici, i più famosi dal 1817 al 1848 che sono in numero di 48, si vendettero 1704 maschi, per la somma di oltre due milioni e mezzo di franchi, il che vuol dire, in termine medio pel prezzo di 1625 franchi per capo. Nel 1838 il Ministro dell'agricoltura di Francia la introdusse in quel regno.

Oggidì l'eccellenza di questa razza è così senza contrasto stabilita, e la propagazione sua nei paesi ricchi di pascoli prova che vi era necessaria, dirò anzi indispensabile, al miglioramento delle razze indigene che si allevano pel macello; per suo mezzo crebbe la precocità e la buona qualità delle carni che vi si spacciano. Per verità codesta razza così bella per la perfezione della forma non potrebbe convenire a' paesi troppo caldi, specialmente a quelli che mancano di foraggi, ma dappertutto dove sono pingui pascoli gli allevatori troveranno grande vantaggio ad allevar questa piuttosto che qualunque altra.

La Razza d'Hereford comprende 14 bestie venute d'Inghilterra, otto maschi, e sei femmine; coloro fra i Francesi che ne posseggono di questa non ne mandarono all'Esposizione.

Siccome la coltivazione della terra non esige dappertutto in quel paese l'uso dei cavalli, così si adoperano di preferenza i buoi, specialmente nella provincia di Hereford; però la razza bovina di quei contadini è grande molto e forte; si distingue al pelame rosso scuro, alla testa bianca, alle spalle forti e ben fatte, al petto largo e profondo. Gli animali sono docili, di una forza straordinaria, atti al lavoro: ma ciò che forma il carattere loro più speciale e distintivo è la grande facilità d'ingrassare col solo cibo ordinario: è vero che le mucche sono poco buone lattaje, ma l'eccellenza della carne dei buoi li fa riguardare come la migliore che aver si possa in tutta quanta l'Inghilterra.

Della Razza Devon gli allevatori avevano qui condotto quindici capi, dieci femmine e cinque maschi: provengono tutti dalla provincia di Devon posta nella parte meridionale di quel regno dove sono in conto di una delle razze più belle per eleganza e leggerezza di forme; il pelame loro è rosso ranciato, fino, con una certa inclinazione ad arricciare; l'obbliquità delle spalle, la lunghezza delle membra, la forza de' muscoli danno loro una grande facilità di movimento ed una forza non minore, e perciò si considerano come animali di singolare attitudine al lavoro; camminando di passo vanno presto quanto può fare un cavallo col doppio peso dietro.

Fu introdotta in Francia questa razza dal generale Lafayette, ma non vi fu accolta con quel favore che si sperava; le si rimprovera sopra ogni altra cosa d'avere il collo troppo lungo, le costole piane, e di richiedere troppo grande quantità di cibo in proporzione della massa e dell'opera: pure ingrassano facilmente i buoi ed arrivano a peso non comune.

La Razza West-Highland è al concorso rappresentata da animali che vengono dallo Stabilimento agrario di St. Angeau, e sono quattro, due maschi e due femmine: vicino a questi sta una mucca che nasce da un incrociamento di codesta razza con quella di Aubrac e Salers. Sono bestie che vengono dalla Scozia, di piccola statura, nere o brune, e vivono così ordinariamente allo stato selvaggio nei boschi di pini, non di meno si sviluppano con molta facilità ed ingrassano presto.

È una razza di bella forma che dal Governo francese fu introdotta in quei Dipartimenti che formano l'antica Bretagna, e vi prosperò: riunita all'antica razza indigena vi creò de' buoi che negli ultimi concorsi di bestie da macello furono ammirati per le belle proporzioni delle membra e per un perfetto ingrassamento. Codesto risultato, che pure è lo stesso di quanto avvenne in Inghilterra, ci fa sperare che possa essere ottimo per quo' paesi che sono poveri di foraggi, e specialmente per le provincie montuose.

La Razza d'Ayr ebbe qui 23 bestie; d'Inghilterra 16, quattro maschi, 12 femmine; di Francia sette, sei maschi ed una femmina. È originaria di Scozia nella contea d'Ayrshire, sulla riva orientale della Clyde e del mar d'Irlanda; la si considera come la miglior lattaja di tutta la Gran Bretagna: non è più di un secolo che la si conosce, e credesi che se ne debba l'origine ad una mescolanza della razza antica d'Ayrshire con quella da latte di Alderney. In Francia fu dal Governo introdotta nel 1850; è piccola ma di una singolare rusticità, si distingue per belle forme, per un petto profondo e ben ricoperto di muscoli, vene larghe, membra gentili ed eleganti, cuojo morbido e fino: ha un pelame rosso bruno con macchie bianche.

Avvezze a vivere in terreni poco fertili, a sopportare un clima aspro, s'adatta facilmente ad ogni condizione di vita, e se a questo aggiunge il merito sommo di dar copia di latte, possiamo riguardarla come *una razza di gran valore; nessun'altra infatti merita* tanto di essere moltiplicata in quelle contrade nelle quali i pascoli *non sono troppo abbondanti* e dove per un verso o per l'altro la pastorizia mista all'agraria è ancora una necessità.

Nella contea di Ayrshire, dove le terre non sono molto ubertose, le buone vacche di questa razza danno dal 20 al 24 litri di latte nei due mesi che seguono il parto, e dai 12 ai 13 nei tre mesi che vengon dopo: si stima così il prodotto annuo di latte di una mucca in termine medio 2700 litri: le fiamminghe ed olandesi rade volte arrivano a quella somma sebbene sieno più forti e meglio nudrite.

Ma queste bestie non si distinguono solo per l'abbondanza del latte, hanno anche il prezioso vantaggio, quando egli è finito, d'ingrassar prontamente, e questa qualità è preziosa, sì che a ragione il sig. Bella vuole introdurne la razza nello Stabilimento di Grignon. È quella stessa che scelse S. M. l'Imperatore pel suo podere di Villeneuve-l'Etang, e giustamente attrae l'attenzione di tutti gli agricoltori di terreni poveri nei quali principale scopo dev'essere di accrescere il prodotto del latte, del butirro, del formaggio.

Le vaccine mandate dalla Svizzera, e che in Francia si conoscono da lungo tempo col nome di razze di Friburgo e di Schwitz, *furono presentate al concorso senza essere punto ingrassate, la carne* sola copriva loro le ossa: la prima di essa contava diciotto tori e *trenta mucche nate in Svizzera*, due maschi e due femmine nate in Francia; la seconda contava undici tori e ventiquattro mucche che venivano da quel paese, quattro dei pari nate in Francia.

La Razza di Friburgo che così si chiama anche semplicemente razza Svizzera, si trova nelle valli delle Alpi occidentali, nel Cantone di Friburgo e di Berna; fu spesso volte encomiata per belle qualità sotto ogni aspetto, ma bisogna dire non ha mai corrisposto pienamente alla fama che se ne era sparsa, poichè troppo lascia a desiderare nella formazione sua: le ossa sono troppo grosse, il cuojo duro, la testa pesante, le membra lunghe, e la coda comincia troppo sul dosso. Pure è una bestia docile, ed è col suo latte che si fabbrica l'eccellente formaggio di *Gruyere*, qualità pregevole che però non compensa i difetti suoi che sono principalmente quello di non poter convenire che ai paesi di pingui pascoli, e l'altro di ingrassare a stento.

Ha un pelame nero e bianco, sebbene quelle mucche che vengono dal Simmenthal sieno comunemente di color fulvo e di più alta statura, però i buoi di questa razza *sono più adatti al lavoro*.

La Razza di Schwitz ebbe sempre in Francia maggior numero di partigiani *della precedente e con ragione: sono* quelle bestie che vengono dai Cantoni di Schwitz, di Glaris, d'Underwald. È una razza *diffusa oramai nel paese*, e dappertutto dove la si incontra se ne apprezzano le buone qualità; ha larghe le anche e tutta la parte posteriore del corpo, è ben posata sulle gambe, ha un pelame bruno scuro con una riga più chiara su tutta la schiena.

È propria al lavoro e lattajo, poichè una buona mucca di questa razza dà spesso dai 20 ai 25 litri di latte nei due primi mesi, sebbene egli sia meno ricco di parte butirrosa di quello che possono dare le olandesi e normanne; in ricambio abbonda di parte caseina, e però in quei paesi nei quali si alleva molto bestiame di questa razza, il Tirolo, la Baviera, il Wurtemberg, vi si fabbrica anche gran quantità di formaggio. Oltre di che gli animali hanno buone forme, temperamento sano e robusto, ed al macello forniscono un'ottima carne: al confronto però colla razza Durham è inferiore a questa nella facilità d'ingrassare, il che nocque non poco alla sua diffusione.

La Razza olandese ebbe molti animali al concorso di Parigi, dieci tori e 26 mucche nate fuori, due maschi e quattro femmine nate nell'Impero. Questa *nel suo paese gode di una gran fama* per l'abbondanza di latte che annualmente fornisce, e però si è sparsa in *tutta la parte occidentale e nordica d'Europa*, dove ogni razza particolare trae da questa la sua *origine*; è di statura bassa sulle gambe, ha il petto angusto, ma le poppe ample e piene sempre, il pelame bianco e nero.

Con queste sue buone qualità nullameno non è molto ricercata in Francia, poichè ella non può convenire che a quo' paesi nei quali abbondano i pascoli, nei quali tutto l'anno possa a sua posta trovar un sufficiente alimento.

I premj all'Esposizione sono stati molti, e meritamente attribuiti; ma quello che è più, tutte quelle bestie che quivi erano poste furono tosto vendute privatamente, e la maggior parte pagate prezzi considerevoli. *Jour. d'Agr. pr.*

NOTIZIE VARIE

Tutti gli abitanti delle Provincie Venete potranno quind'innanzi recarsi nelle provincie di Mantova e di Brescia, muniti soltanto della carta d'iscrizione nel ruolo di popolazione; e viceversa gli abitanti di quelle due Provincie potranno colla stessa carta viaggiare le Venete.

La Società della Propagazione della fede cattolica *nel 1854 raccolse elemosine per 3,722,760 franchi.*

Fra gli Stati-Sardi ed il Belgio si venne ad un patto di reciprocanza per il libero cabotaggio sulle coste dei due Stati delle rispettive bandiere. Il libero traffico si estende sempre più anche con queste convenzioni parziali. *Ora che i noleggi marittimi* sono assai alti da per tutto sarebbe il momento opportuno di occuparsi per estendere viemmaggiormente la libera navigazione, senza distinzioni di bandiere.

L'isola della Colonia *nel gruppo di Tahiti, e ricca di* minerali, venne dichiarata formar parte dell' Impero Francese.

Nell' Algeria vennero affrancati dal dazio di tonellaggio i navigli che vi portano dal nord dell' Europa legnami da costruzione per tre quarti del loro carico e che vi portano *carichi di prodotti* francesi, od algerini.

Le lettere dispensate nell' Impero Austriaco nell' agosto del 1855 sommano a 4,595,400, rispettivamente al mese corrispondente degli anni 1854, 1853 e 1852 vi fu un *aumento di* 443,400, di 802,100 e di 1,338,000. Nel Lombardo-Veneto il numero delle lettere dispensate fu di 855,900, ciocchè porta un aumento di 100,000 rispetto al mese corrispondente del 1854. Si osserva altresì, che il Lombardo-Veneto ha nelle corrispondenze una quota proporzionale maggiore che non porta la sua popolazione. Su tutta quella dell' Impero ogni 100 abitanti hanno lettere 11,6 scarse, e nel Lombardo-Veneto invece 15,5 abbondanti. *Quest' incremento di* corrispondenze deve tenersi anch' esso per un segno di progrediente *civiltà e di più frequenti relazioni personali e di affari.* Speriamo, che le strade ferrate ed i conseguenti più numerosi viaggi abbiano *da portare anche in questo i loro effetti.*

Gl' Ingegneri per lo studio del canale di Suez che *ora si raccolgono a Parigi, dove si fece ad essi invito, si recheranno* in Egitto il prossimo novembre in compagnia del sig. Lesseps. *Sembra*, che ora si dia mano sul serio a preparare l' esecuzione di quest' impresa.

Francoforte avrà un giornale Inglese *intitolato Weekly Francfort Times*, che sarà compilato dal sig. Murphy Mortimer e che seguirà le viste del governo inglese. In *quella città* vi ha già un altro giornale al servigio della politica di alcuni governi, ch' è il *Journal de Francfort.* La Russia sappiamo, che stampa il *Nord* a Bruxelles. Segno questo, che tutti i governi hanno bisogno di guadagnarsi l' opinione pubblica. Oltre alle corrispondenze, che si leggono in varii giornali e che hanno *evidentemente lo scopo di* guadagnare il favore dell' opinione a questo od a quello Stato, si *fonda ora questa stampa* internazionale, che mostra non poter essere ormai nessuna Nazione estranea alle altre Nazioni incivilite.

Il telajo elettrico di Bonelli *agì mirabilmente al palazzo* dell' Esposizione parigina dinanzi al giurì e ad un numeroso *concorso.*

I beni che il governo austriaco cede alla Banca di Vienna in pagamento del *debito di 155 milioni di fiorini* consistono in 1,077,065 jugeri (di 1600 klafter quadrati) di terreno, *dei quali 279,008 sono arativi e prati e 797,997* di boschi e pascoli

NOTIZIE URBANE E DELLA PROVINCIA

Cortesissimo Amico

Dalla Carnia 20 *ottobre* 1855

Secondando le paterne esortazioni del zelante nostro Prelato, il clero della Carnia fece a gara a raccomandare alla carità de' suoi tutelati il pio ostello delle Derelitte di Udine, e mi gode l' animo in potervi annunziare, che anche gli abitanti di questa alpestre regione corrisposero a quei pietosi richiami, e proffersero il loro obolo a quella santa famiglia. Che se *ciò fecero le genti tapine* della Carnia, benchè la maggior parte ignorassero le grandi beneme*renze di questa* provvidissima Istituzione, ho per fermo che assai più le si mostreranno liberali i vostri Udinesi, e gli abitatori di quei villaggi del Friuli a cui le Suore derelitte porsero tanti e si proli*cui servigi nell' epoca funesta in cui imperversò l' indica pestilenza*, poichè se per noi il sovvenire di pane quelle miserelle è un atto di cristiana filantropia, il giovare ad esse riesce quasi un dovere per tutti quelli che ebbersi da loro così assidui e vitali soccorsi. E se ciò affermo così sicuramente, egli è perchè mi tornano sempre in mente le parole che mi scriveva un medico mio amico, che divise colle Suore Derelitte le fatiche ed i rischi di quella umanissima missione.

E poichè, a dir vero, si è scritto sì poco sulle grandi virtù e sulla eroica abnegazione di cui *fecero prova in questi* memorabili giorni queste vere ancelle del Signore, stimo ben fatto il riprodurre un brano della sopraccennata lettera, la quale appunto perchè dettata nell' intimità dell' amicizia, e senza altro fine che quello di rendere un segreto *omaggio* a *quelle benedette*, forma il loro migliore panegirico.

4 *agosto* 1855

« E chi credete voi, gentile amico, che mi abbia incuorato *tanta virtù di carità* per reggere ad una missione che tanto soverchiava le affrante mie forze? Oh non arrossisco di confessarlo! io dovetti questo più che ad altro, all' esempio che mi offersero due giovinette Ancelle Derelitte, che come messi dal cielo vennero in *aita di quei tanti infelici* che il crudel morbo sì duramente travagliava. Una di queste suore, è appena sedicenne, l' altra non ha che pochi anni di più, eppure benchè esse non avessero ancora veduto pur una delle vittime di tanto flagello, si accinsero a soccorrerle con quella sicurtà, con quella solerzia, con quell' accorgimento che altri non acquista che con lungo e penoso tirocinio. Quindi, lorchè io loro commetteva quelle cure gravi e difficili di cui abbisognavano quegl' ambasciati, *esse precorrevano i miei cenni* o li compivano prima che ne li avessi interamente fatti manifesti.

« Ora ditemi cortese amico come fareste voi a spiegare questa specie di divinazione di ben oprare, se non coll' *ascriverla ad un* vero miracolo di carità? E che vi dirò poi della costanza con cui ressero finora ad un uffizio sì nuovo sì travaglioso e sì pauroso? *Mi crederete* voi se vi dico, che in cinque giorni ed in cinque notti esse non ebbero dieci ore sole di requie? eppure questo è vero così come io vi parlo. Perchè bisogna che sappiate che in questi giorni esse non solo adoperarono come infermiere, ma mostraronsi sollecite anco degli stessi cadaveri, parecchi de' quali furono da loro vestiti e composti nella bara. E ciò non basta: perchè esse si fecero ministre di consolazione e di speranze e a *tutti quei* dolenti, che il morbo aveva orbati degli esseri più caramente diletti, e a quei tanti spauriti che il timor del contagio orribilmente cruciava, per cui furono riguardate da tutti come veri angeli consolatori. Ma benchè poste a sì dure e sì diverse prove mai vacillò in quelle giovani Suore, la fiducia in Dio, mai non venne *meno in* esse l' ardore della loro carità, nè mai io le vidi turbarsi nei sem*bianti, nè mai fare* atto che accennasse a tedio, o timore, o stanchezza; no, esse mi apparvero sempre serene, sempre equanimi, sempre più desiderose di ben fare ai loro sventurati fratelli. Ora *vi domando come poteva io riguardare a queste* angeliche creature senza aver l' animo tanto quanto edificato della loro virtù, e *senza almeno desiderare di farmi emulo dei loro benemeriti ecc.!* »

Io spero che queste schiette parole che ritraggono con tanta efficacia le caritatevoli gesta delle Suore Derelitte di Udine, saranno intese da tutti i bennati Friulani e faranno loro raccomandata la sacra Istituzione del Padre Filaferro, pensando che questa non è da considerarsi soltanto come un benefizio municipale, ma sì vero come un' opera che torna in avvantaggio a tutto il nostro paese, poichè le Suore cresciute *in questo ospitale* Rifugio son preste sempre a soccorrere agli infermi di ogni terra e di ogni villaggio del Friuli e le Ancelle in questo allevate, rendono da più anni servigio a molte famiglie agiate di ogni punto della nostra Provincia

Il vostro affettuosissimo

G. M.

NOTIZIE CAMPESTRI

Il caro dei foraggi, in questa stagione, e particolarmente del *fieno, che si tratta dalle A. L. 3 alle 4* e più il cento, prezzo che non si suole mai vedere in autunno, dovrebbe scuotere ogni agricoltore, e specialmente quelli che nutrono direttamente bestiami.

Le cause di ciò sono diverse, le principali però restringonsi a due; lo *scarso* raccolto delle mediche, della paglia e dei fieni e le incette di quest' ultimi che fansi per spedire al campo della guerra in Oriente. Sull' utile o svantaggio all' economia agricola in generale, che da quest' incette deriva, c' è il pro e contro, ma di *ciò non importa occuparsene ora.* Ciò che necessita è il pensare che si può andar incontro la prossima primavera a una grande penuria di mangime pei bestiami, poichè si tratta: 1. della scarsezza dei foraggi suddetti, notando che non è abbondanza neppur di canne di Sorgo o Cinquantino, e che i tempi piovosi *possono* ancora danneggiarle, 2. che l' esportazione può essere grande, perchè allettata dagli alti prezzi per chi vende, 3. che non si conosce il caso d' importazione, 4. che il numero *delle varie specie* di bocche consumatrici dev' essere maggiore dei tempi passati, 5. che guai se avvenisse un ritardo di vegetazione *in primavera* per freddo od asciutto, come qualch' anno *succede.*

Da ciò ognuno capirà, che è *prudente fare ora un* calcolo più che si può approssimativo, basato sulla quantità dei Foraggi *a quest' ora posseduti, e sulla quantità dello bestie ad* occorrenza pel mantenimento. Sul proposito, dall' esperienza che abbiamo, si trova essere *opportuno* il notare che molti possidenti hanno dei *coloni che non sanno, o non si curano di questi calcoli, e quindi restano sorpresi talvolta da grande ristrettezze. Converrebbe* pertanto, che il padrone mandasse da persona esperta a verificare *lo stato della stalla* ed *il quantitativo dei generi* pel mantenimento, ed in pari tempo a dare le relative istruzioni incitative ad economizzare. Intanto, immediatamente si dovrebbe raccomandare d' approfittarsi dei pascoli autunnali *divenuti* sì buoni quest' anno, sempre però ove non arrecasi certo danno, come sarebbe nei da poco tempo formati prati artificiali, e della raccolta delle foglie delle piante, olmi, pioppi, e dei (quest' anno meravigliosi) gelsi, nonchè d' erbe pei cigli, ripe ecc. che sono assai vigorose, per seccare e porre in serbo quanto si può, o consumare fresco, che altrimenti questi prodotti si perdono con assai poco profitto. *Così facendo si* ha un avvantaggio visteso, tratto da prestazioni di poco costo, poichè ogni giornata, che ora si va avanti *mantenendo una* stalla, per esempio di 40 bestie grosse senza consumare foraggi che possansi riservare, *si guadagna a questa primavera almeno* Austr. 1,00 per testa, quindi Austr. 40 al giorno; e divenendo i prezzi *eccessivi ascender può l' utile allo 15, e 20., oltre allo schivare* tante altre cattive conseguenze.

Da quanto s' espone è indispensabile l' approfittarsi dei sussidj suesposti che sembrano mandati appositamente dalla provvidenza per sperimentare l' attività umana. Sono stati degl' anni che in primavera il fieno si pagava Austr. 6, e 7, e più al conto peso nostro, e che disfacevansi i tetti per pasturare l' animalia con quella vecchia insipida paglia. Supponiamo pertanto d' essere già a quella stagione e circostanze, quindi *maneggiamoci utilizzando* ora per allora più che si può di tanto prodotto che in primavera non esiste. Un giovamento sarà pure quello di seminare subito un miscuglio composto di segala o *crivellatura d' essa*, avena oltissima, trifoglio incarnato, veccia, crivellatura di formento, ma ciò devesi praticare in terreni sostanziosi; fossero anche dopo cinquantino, per sperare un discreto *anticipato prodotto* da un fondo che dopo si semina a *sorgoturco*, o volendo conservare se già nel suolo fossero nato dell' erbe che convenisse calcolare, si semina *ove queste mancano smovendo, dopo la terra con forca o rastrello* di ferro.

Dai 10 ai 28 Ottobre il tempo corse favorevole per ogni lavoro campestre, tanto per raccogliere sorgo, cinquantino, sorgorosso ecc., che per le seminagioni dei grani invernali: chi deve nei tempi piovosi, o rotti, con molti altri lavori, fare le se*mine ed altro, non* può che incolpare sè stesso delli scapiti a cui va incontro.

Li 29 Ottobre, un po' dopo le ore tre pom. uno dei più grandi *temporali*, partendo dall' occidente era formato di nuvole talmente dense, che aveva oscurato l' aria in modo che per varj minuti non si vedeva a leggere nelle stanze più lucide, ed anche fuori si stentava. Quel nuvolo era assai basso e di colore giallo sporco; l' acquazzone fu dei più *straordinarj, particolarmente* al principio; durò mezz' ora circa: al cominciare della pioggia quell' acqua era *assai torbida*, ed ha seguitato essere *tale andando via però grado* grado schiarendosi al naturale quando ha fermato. Le forti pioggie continuarono *nei giorni successivi.*

A. D' ANGELI

COMMERCIO

Prezzi medii dei grani sulla piazza di Udine

prima quindicina di Settembre

Frumento (mis. metr. 0,731591) a L.	22. 75	Miglio (mis. metr. 0,731591) a L.	17. 22
Granoturco » » »	14. 15	Fagiuoli » » »	12. 92
Avena » » »	10. 65	Fava » » »	11. 38
Segala » » »	15. 56	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g. (mis. metr. 47,69987) »	— —
Spelta » » »	17. 75		
Orzo pillato » » »	17. 93	Fieno » » »	3. 32
» da pillare » » »	9. 31	Paglia di Frumento » »	2. 20
Saraceno » » »	14. 25	Vino al conzo (m. m. 0,793045) »	70. 00
Sorgorosso » » »	6. 25		

seconda quindicina di Settembre

Frumento » » »	22. 95	Sorgorosso » » »	6 23
Granoturco » » »	13. 70	Miglio » » »	17. 75
Avena » » »	10. 90	Fagiuoli (mis. metr. 0,731591) a L.	12. 00
Segala » » »	16. 34	Pomi di terra p. ogni 100 lib. g. (mis. metr. 47,69987) »	— —
Spelta » » »	18. 22		
Orzo pillato » » »	18. 63	Fieno » » »	3. 60
» da pillare » » »	9. 50	Paglia di frumento » »	2. 20
Saraceno » » »	13. 47	Vino al conzo (m. m. 0,793045) »	70. 00

ULTIME NOTIZIE

A **Londra** credesi che il ministero delle Colonie possa venire affidato al signor Vernon Smith, o a lord Elgin, e che sir Hamilton Seymour, *già ambasciatore a Pietroburgo* vada a sostituire lord Westmoreland a Vienna.

Oggi dovevano cominciare i viaggi sulla strada ferrata fra **Alessandria** e **Cairo.** Nulla di nuovo dalle **Indie** coll' ultimo piroscafo, se non che si procedeva nella costruzione dei telegrafi elettrici. S' ha poi che la Russia e la Persia estendevano *la loro influenza* su **Kiva** e **Bockara**; e che nella **Cina** gl' imperiali hanno il disopra sugl' insorti.

Secondo le notizie che si hanno dalla **Crimea** sino al 20 ottobre, si dovrebbe credere, che gli alleati stiano preparando i quartieri d' inverno, anzichè pensare a nuove grandi operazioni di guerra. La stessa divisione delle forze sopra molti punti fa credere ciò. A Maslak presso Costantinopoli si sta formando una riserva di 30,000 uomini, da adoperarsi alla prima occasione. Solo si conferma, che il corpo d' Eupatoria viene riguardato ora come il principale. Ad *ogni modo alcune giornate di bel tempo potrebbero bastare* tuttavia a far qualche colpo prima dell' inverno.

SCENE
DELLA VITA IN RUSSIA

DI

Giuseppe Lazzarini

Udine, Tipogr. Vendrame.

Ora che il Pubblico, intento alla lotta suprema fra gli eserciti della civiltà *d' Occidente e quelli delle stirpi soggette all' autocrazia* dei Romanow, avido accoglie e commenta ogni *notizia che in qualunque* modo sorga a rivelare la fortuna dei più vitali interessi d' Europa commessi *alla balia delle armi* e delle note, e mentre la scienza si affatica adesso a penetrare le quasi inesplorate regioni della vita intima, delle tradizioni, delle leggi, dei bisogni, delle speranze di genti alle quali l' Europa stessa potrebbe essere *alla vigilia di farsi* ministra di civiltà ed alleata nel travaglio gigantesco del progresso; la pubblicazione d' un volumetto che appunto tracciasse alcune scene della vita intima e sociale in Russia pare non dovrebbe riuscire nè inopportuna nè sgradita.

Egli è con questa fiducia che il sottoscritto annunzia ai suoi concittadini l' operetta suindicata. Procurò di inspirarsi alla lettura degli autori più plauditi che si occuparono delle cose di Russia; se vi sia riuscito come conveniva e *come era suo desiderio diranno* i benigni che concorreranno a compatirlo nella fatica presente e ad animarlo ad altre più meritevoli e più proficue e decorose per la Patria comune.

Questo racconto sarà diviso in tre parti e queste in capitoli.

Il volume di circa fogli 10 in formato di 16.° si pubblicherà completo e riveduto e con ogni accuratezza di Tipi nel p. v. Decembre e costa A. L. 1: 50.

Chi desiderasse associarsi si rivolga alla *Tipografia Vendrame* e all' incaricato signor Paolo Gambierasi di Udine.

G. LAZZARINI.

ISTRUZIONE ELEMENTARE PRIVATA

Il maestro privato elementare *Luigi Piccoli di qui avverte* quei genitori i quali credessero affidargli i loro figlinoletti per l' istruzione, ch' egli unitamente ad altro personale abilitato all' elementare insegnamento, aprirà col giorno 5 *novembre* p. v. la sua scuola posta in piazza Contarena, calle Bellona al civico N. 457.

Il buon esito avuto per varii anni in detta istruzione, e la ferma promessa di sempre più adoperarsi pel totale buon andamento della scolaresca, fanno sì che gli uniti maestri *sperino* il compatimento d' alcuni genitori, e quindi un conveniente numero di fanciulli alla loro scuola.

Odorico Nascimbeni che per molti anni coadjuvava all' ottimo maestro sig. Giacomo Tommasi, tanto benemeritando per le sue ingenue maniere nell' umile e laborioso magistero elementare, ora presta l' opera sua col maestro Giovanni Mauro.

Eglino hanno di già aperta la loro scuola nella casa Trevisini al cir. N. 735, e non accolsero che scelti ragazzini, intenti a conservarsi e ad accrescersi viemmaggiormente il pubblico compatimento.

Da dieci a dodici possono accettarne ancora, e confidano di aver tra breve anche questi.

Impartiranno l' istruzione soltanto nelle ore prescritte per non istancare le tenere loro fibre, promovendo coi modi i più saggi una conveniente emulazione.

Adopreranno pure tutta la solerzia per imprimere nelle menti loro i sacri doveri della nostra religione, e le massime che valgano a render pieni e soddisfatti i giusti desideri dei genitori.

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	25 Ottob.	26	27	29	30	31
Obb. di St. Met. 5 0/0	74 7/8	75	75 1/16	74 3/4	75 5/16	75
» Pr. Naz. aus. 1854.	78 3/4	78 15/16	79	78 3/4	79 1/8	78 7/8
Azioni della Banca	1014	1020	1029	1045	1015	1002

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	25 Ottob.	26	27	29	30	31
Aug. p. 100 fior. uso	113 1/4	113 5/8	113 3/4	113 1/2	113 1/2	113 3/4
Londra p. 1 l. ster.	11. 02	11. 4	11. 05	11. 05	11. 4	11. 6
Mil. p. 300 l. a. 2 mesi	112 1/4	112 1/2	112 5/8	112 5/8	112 1/4	112 3/8
Parigi p. 300 fr. 2 mesi	131 7/8	131 3/4	132	131 3/4	131 5/8	132

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

		25 Ottob.	26	27	29	30	31
ORO	Da 20 fr.	8.56 a 54	8.55 a 56	8.56 a 57	8.57 a 56	8.56 a 54	8.56 a 58
	Sov. Ingl.	11. 10	11. 03	—	—	—	11. 13
ARGENTO	Pezzi da 5 fr. fior.	—	—	2. 14 1/4 a 14	—	2. 13	—
	Agio dei da 20 car.	15 a 14 3/4	14 3/4 a 1/6	15 a 15 1/4	15 1/4 a 1/8	15 1/8 a 14 5/6	15 1/4 a 5/8
	Sconto	6 1/2 a 6	7 a 5 3/4	6 3/4 a 6	6 3/4 a 6	6 3/4 a 6	6 1/4 a 6 3/4

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	24 Ottob.	25	26	27	29	30
Prestito con godimento.	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2	83 1/2
Conv. Viglietti god.	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4	70 3/4
Prest. Naz. austr. 1854.	69	69	68 7/8	68 3/4	68 3/4	69

EFFETTI PUBBLICI ESTERI

PARIGI	24 Ottob.	25	26	27	29	30
Rendita 3 p. 0/0	64, 40	64, 50	64, 55	64, 95	64, 30	64, 25
Rendita 4 1/2 p. 0/0	90, 25	90, 25	90 00	90, 50	90, 25	90, 00
LONDRA						
Consolidato 3 p. 0/0	85,	88, 1/4	88, 1/8	88, 3/4	88, 1/2	88 1/8

LUIGI MURERO *Editore.* — EUGENIO D.r DI BIAGGI *Redattore responsabile*

Tip. Trombetti - Murero.